572

№ 1901

SENATO DEL REGNO

572

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore Cippico Antonio
Data del R. Decreto di nomina 19 aprile 1923
Categoria nel R. Decreto riferita 20ª
Luogo e data di nascita Zara, il 20 Marzo 1877
Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc.

Documenti presentati:

1°) Fede di nascita.

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore Colonna F.
Data della relazione e numero dello stampato 30 maggio 1923 (N. 4XXXIV)
Data dell'ammissione 31 maggio 1923 *Data del giuramento* 31 maggio 1923
Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore 31 maggio 1923

Annotazioni:

Morto a Roma il 17 Gennaio 1935 - anno XIII

Commemorato il 18 marzo 1935 XIII

Regno: Italia
Distretto: Zara
Comune: Zara

Arcidiocesi: Zara
Parocchia - Decanale
S. Anastasia M.: Zara

Ufficio dello Stato Civile

N° 389/Matr.

Certificato di Nascita e di Battesimo
Libro XVIII. pagina 24. numero 69.

L'anno mille ottocento settanta sette (1877) addi venti (20) Marzo alle ore 12½ pomer. nella casa „Manzin" alla Riva Nuova, è nato: Cippico Antonio, Nicolò, Francesco, figlio legittimo di Cippico Venanzio cattolico sostituto Procuratore di Stato e di Salghetti-Drioli Maria Carolina cattolica, possidente; sposati in questa parocchia il 28. Settembre, 1875.
Il bambino fu battezzato il dodici (12) Aprile dello stesso anno della nascita 1877 dal Reverendo Don Giovanni Borzatti, cooperatore.
Padrini al s. Fonte: Guglielmina per Maddalena Vedova Cippico, qui domiciliata, pensionata. Simeone per Francesco Salghetti-Drioli, possidente, proprietario di fabbrica „rosolè" qui pure domiciliato.

In fede di che

Dall'Ufficio Parocchiale-Decanale di S. Anastasia Mart.
ed Ufficio dello Stato Civile
Zara, 3 Maggio 1923

Carlo Ballani Canonico-Parroco
Ufficiale dello Stato Civile

ASCR Archivio storico del Regno di Croazia

N. Num.° 735

Visto.

Si dichiara autentica la firma del Reverendissimo Don Carlo cavaliere Ballarin Canonico - Cancelliere della Basilica Metropolitana dall'Ordinariato Arcivescovile di S. T.

Zara, 3 Maggio 1923.

il segretario - cancelliere

VISTO per l'identità della firma del Cancelliere della locale Curia Arcivescovile Don Carlo Ballarin

ZARA, li 4/5 1923

Il Prefetto
d'ordine

ASSR
Archivio di Stato della Repubblica

3

SENATO DEL REGNO
UFFICIO DI SEGRETERIA
IL DIRETTORE

On. le
prof. Senatore Antonio Cippico

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

1

4

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Cippico Antonio**

Senatori votanti . . 251

Maggioranza . . . . .

Senatori favorevoli .

Senatori contrari . 69

Senatori astenuti . .

Il Senato _____

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

5

Relazione collettiva per Cippico; – Grassich; – Facconi

prof. Antonio — dott. Antonio — Avv. Antonio

Roma

Signori Senatori

Con R.° Decreto in data 19 Aprile 1923 furono nominati Senatori i signori:

Cippico Antonio di Traù;
Grassich Antonio di Fiume;
Facconi Antonio di Spalato

figli di quelle contrastate terre dell'orientale sponda adriatica ed espressione di alto spirito patriottico dei nativi luoghi.

Con l'aver sempre tenuta viva la fiamma d'italianità in quelle regioni, acquistarono speciale titolo di benemerenza verso la madre patria, e S. M. il Re nella sua sovrana saviezza li volle Senatori del Regno.

La nostra Commissione, ad unanimità di voti, vi ne propone, egregi colleghi, la convalidazione della nomina.–

Roma, maggio 1923

Il Relatore
J. Colonna

ASSR Archivio Storico del Senato della Repubblica

Una lozza per
domani alle 11
[illegible]

26/5

9

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO

(N. LXXXIV *documenti*)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

dei Signori **Cippico** prof. Antonio, **Grossich** dott. Antonio, **Tacconi** avv. Antonio

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 19 aprile 1923 furono nominati senatori, per la categoria XX dell'art. 33 dello Statuto, i signori:

Cippico Antonio di Traù;

Grossich Antonio di Fiume;

Tacconi Antonio di Spalato;

figli di quelle contrastate terre dell'orientale sponda adriatica ed espressione di alto spirito patriottico dei nativi luoghi.

Con l'aver sempre tenuta viva la fiamma d'italianità in quelle regioni acquistarono speciale titolo di benemerenza verso la madre patria, e Sua Maestà il Re nella sua sovrana saviezza li volle senatori del Regno.

La vostra Commissione, ad unanimità di voti, vi propone, egregi colleghi, la convalidazione della nomina.

Roma, 30 maggio 1923.

FABRIZIO COLONNA *relatore*.

Tipografia del Senato.

On. Senatore Cippico

8

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato il piego n. 411/1987 *contenente la copia del Decreto Reale di nomina a Senatore del Regno, il* «Manuale dei Senatori» *per la corrente Legislatura, l'Elenco alfabetico dei Senatori, nonchè una copia del Regolamento interno del Senato.*

Addì 31 maggio 1923

per IL SENATORE

Antonio Cippico

Renato Pezzoli

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore CIPPICO conte Antonio

GRADO	ORDINE MAURIZIANO Data	ORDINE CORONA D'ITALIA Data	NOTE
Cavaliere			
Cavaliere Ufficiale			
Commendatore			
Grande Ufficiale		31 dicembre 1925	- M. P.
Gran Cordone			

Altri Ordini Cavallereschi:

ASCR Archivio storico del Senato della Repubblica

10

SENATO DEL REGNO

1901

Onorevole CIPPICO

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

11

SENATO DEL REGNO

20 Via V. Bellini
9 – VI – XI

Mio caro amico,

La opportunissima ommissione di due nomi non si meritava giustificazione. La tua grande cortesia m'è riprova d'amicizia, che bene sai come e quanto io contraccambio.

Il tuo dev.° [illegible]

12

1901

Morto a Roma il 2 febbraio 1935. XIII

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

ON. SENATORE CIPPICO Conte Antonio
Dal _____ al _____ Div. _____

13

SENATO DEL REGNO

20, v.a V. Bellini
del 11-'32 (X).

Cipriano

Con cordiali saluti:

Antonio Leggiero

P.S. Incluso chèque di 180 lire, per la Tessera T. U. F. del corrente anno.

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

14

SENATO DEL REGNO

Con cordiali saluti.

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Mod. I

VAGLIA N. _____

DI L. 25 = 1

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore pel pagamento sia reperibile.

NOME COGNOME E DOMICILIO DEL MITTENTE

On. Cippico Conte Antonio

Collegio dell'Ufficio di Ufficio di Ufficio
Regno
10 12 33

COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

16

193 - IX

Alla Segreteria
dell'Unione Naz. Fascista
del Senato

ROMA

Rimetto L. 25 per la quota dell'anno 1931-IX.

IL SENATORE

Buonocore

Archivio storico del Senato della Repubblica

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

SEGRETERIA

CARTEGGIO RISERVATO

Federazione di Roma-

Fascio di Roma

SCHEDA PERSONALE

dell'On. Cippico Conte Antonio

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno _____ dell'anno 1921 e di avere ottenuto l'anzianità d'inscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Roma).

L'anzianità retrodatata al giorno _____ dell'anno _____ gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

Già nell'anno precedente (1920) il Fascio di Londra veniva costituito nella mia casa, da me e da cinque o sei amici. La costituzione ufficiale di esso, in ogni modo, e la mia tessera risalgono al 1921.

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

18

435/398

All'Onorevole

Senatore Antonio CIPPICO

Rimessa la ricevuta pagamento tassa di tesseramento per l'anno 1933=XI

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

19

Indicazioni di urgenza	Mod. 25 (Telegrafi) Edizione 1930 (A/IX)	Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma
	Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA	

ROMA 17.1.35 SENATO DEL REGNO

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 *ore* *pel circuito N.*
all'Ufficio di *Trasmittente*

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE GIORNO E MESE	ORE E MINUTI	VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO Contessa CIPPICO Via Bellini, n. 20

DESTINAZIONE ROMA

TESTO Il Senato del Regno vivamente colpito per la inattesa dolorosa notizia della morte del Senatore Conte Antonio Cippico, che tutto l'~~ardore~~ ardente passione della sua nobile anima dedicò alla Patria e che fu fiero assertore della italianità della ~~terre~~ sua dilettissima terra romana et veneta, ~~adriatiche alle quali era legato da profonda nostalgica passione,~~ esprime a mio mezzo a Lei, ai Suoi figliuoli, ai congiunti tutti i sentimenti di ~~grande~~ profondo cordoglio assicurando che ~~la memoria~~ il nome et l'opera dell'Estinto ~~carissimo~~ saranno lungamente ricordati e rimpianti. Ai sentimenti dei colleghi tutti aggiungo le mie personali vivissime condoglianze dettate dalla antica affettuosa amicizia.

FEDERZONI Presidente del Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

20

ASE

Il Cavaliere Filippo Federzoni.

Senato

20, Via Bellini. 26 genn: 1933.

Caro Eccellenza ed amico, Mio figlio Tristano Le porta, in nome di Tutti noi, la nostra profonda riconoscenza per la parte che Ella ha voluto prendere al nostro dolore - e siamo grati che sia stata Lei, a cui Antonio durante Tutta la sua vita era stato legato da amicizia sempre viva e paterna, a fare per Lui, l'ultimo appello —

Mi creda sempre devotamente Suo.

Margherita Sarfatti

MR.

AGENZIA STEFANI

ANNO LXXXIII ROMA 17 GENNAIO 1935 - XIII N. 17

ROMA 17 - Il Conte Antonio Cippico, di una delle più antiche famiglie della Dalmazia, era nato a Zara il 20 Marzo 1877. Di profondi sentimenti italiani sostenne sempre l'italianità della sua terra soffrendo per il trionfo del suo ideale. Ottenne, l'unico tra gli irredenti, nel periodo di neutralità, la cittadinanza italiana il 19 aprile 1915, dopo due anni dal processo per alto tradimento intentatogli dall'Austria. Partecipò volontario alla grande guerra guadagnandosi la Croce al Merito. Dopo la guerra, come primo di essa, rivendicò gli imprescrittibili diritti dell'Italia sulla Dalmazia. Trasferitosi in Inghilterra fu sino al 1925 capo della facoltà di lettera italiano nell'Università di Londra. Nel 1920 con alcuni amici, fondava il primo Fascio in Inghilterra. Il 19 aprile 1923 entrava per volere del Duce nel Senato del Regno.

Lascia alcune pregiate traduzioni di autori classici e parecchi volumi in versi ed in prosa, di letteratura e di politica.

Fu dal 1925 al 1928 delegato del Governo italiano all'Assemblea della Società delle Nazioni.

ASS
Archivio storico del Senato della Repubblica

23

SAN MARCO!
(IL LITTORIO DALMATICO)

ORGANO DELLA FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DI DALMAZIA

Anno XIII. — N. 6
ZARA, 19 gennaio 1935-XIII

Abbonamento Italia: Anno L. 25, Semestre 12.50, Trimestre L. 7.— Ogni numero cent. 25 - Prezzi delle inserzioni per (m/m di altezza su una colonna): Avvisi commerciali cent. 30 - legali, finanziari, vari L. 1, - mortuari L. 1, - economici 15 cent. per parola, minimo L. 1.50 - Tassa in più. Abbonamenti sostenitori L. 100. — Il giornale esce il Mercoledì ed il Sabato.

Direzione, Redazione e Amministrazione
Presso la Federazione dei Fasci di Combattimento

Antonio Cippico: Presente!

E' morto Antonio Cippico !

Poche e inadeguate, dolorose e affrettate, possono essere, percossi come siamo dalla luttuosa notizia, e di fronte alla statura artistica, morale e umana del Grande che scompare, le nostre parole. Quando il tempo avrà un poco dissipato il nostro dolore e potremo. in tranquillità di spirito, accostarci all' opera e all'anima Sua, ne collocheremo il nome tra i maggiori intelletti e le più nobili anime che la nostra pur tanto fertile terra di Dalmazia, abbia espresso dal suo seno generoso.

A noi che pur ieri Lo avemmo a nostro fianco, in escursione e quasi in iscoperta di cose belle per le calli, le piazze, le chiese della Sua e della nostra nobile Zara, a noi che pur ieri Lo avemmo ed udimmo su questo stesso tavolo dove scriviamo, amoroso ammiratore, delicato accarezzatore, arguto e geniale giudice e commentatore delle opere dei dalmati antichi, a noi che ieri con Lui ci preoccupammo di crescere degni dei padri i dalmati d'oggi e di domani, la penna trema e la mente si oscura nel triste ufficio di scrivere di Lui morto.

Ci torna alla memoria la Sua avanzata giovinezza quando, innamorato ed apostolo del bello, si muoveva tra noi, di Lui più giovani, e ci comunicava la fiamma dell'arte, della poesia, della storia. Tutto nella perfetta armonia della Sua mente faceva capo all' Italia, la patria grande, alla Dalmazia, la patria minore, tanto più amata, quanto più bisognosa d'amore.

La inestinguibile sete di bellezza, il voler cogliere l' armonia ovunque nel mondo avesse vibrato su corda latinamente sonora, Lo condusse poi a volgere il Suo studio, ad amare e a rendere italiani quei giganti della poesia che sono Eschilo, Shakespeare, Nietzsche, Keats, la Browning. Whitman. Il Suo destino di apostolo di bellezza latina Lo condusse lontano, lontano, tra le brume londinesi, dove per più anni. stampando orma indelebile, quale insigne ed apprezzatissimo capo della facoltà universitaria di letteratura italiana. propagò il verbo di Dante ed illustrò i valori della letteratura e del genio d' Italia.

Venne per Lui, come per Gabriele D' Annunzio, Suo maestro ed amico, la giornata di Quarto. Nel 1915 l' Italia aveva prese le armi per riscattare tutte le sue terre. Per il dalmata Antonio Cippico non poteva più esservi dimora in terra lontana.

Tornò in Italia, armato di tutta la Sua fede, infiammato di tutta la Sua tenace speranza, moltiplicato nella Sua instancabile operosità. Indossò la divisa del volontario italiano e, non più giovane, combattè. Percorse dall' Alpi alla Sicilia tutte le città italiane e predicò il Suo Evangelo dalmatico.

Catechizzò gl' ignari, persuase gli scettici, infiammò i timidi, combattè gli avversari. Non ebbe pace per più anni. Giorno e notte, notte e giorno, articoli, conferenze, conversazioni, visite, comizi, riunioni. Fondò dappertutto sedi e comitati per la propaganda dalmatica, ne promosse la vita, ne potenziò l' attività. Nel 1918, quando, nella imminenza della lotta decisiva, nel fatale prossimo avvento della Vittoria, occorreva far divampare nei combattenti in tutta l' incandescenza il sacro fuoco che aveva condotto gli antichi alle vittorie della Serenissima, redasse il *San Marco*, il glorioso giornale dell' VIII Corpo d' Armata.

L' Austria però non lo ignorava nè dimenticava. Contro di Lui, operante oltre la barriera di ferro e di fuoco, avviò, come si diceva, procedimento per alto tradimento. Mesi e mesi le polizie militari e di stato di Zara, Trieste, Fiume, Vienna, furono in moto per raccogliere intorno a Lui notizie e a Suo carico informazioni di quella attività che Egli amava ricordare come la più bella della Sua vita, di cui oggi Gli rendiamo il massimo onore e per cui Lo annoveremo tra i sommi artefici del nostro Risorgimento.

E venne la Vittoria.

Venne la Vittoria, ma non la redenzione e la pace. Un' altra non meno dura nè meno aspra battaglia convenne ingaggiare per la salvezza e l'onore della Dalmazia, per la rigenerazione dell' Italia. E ancora Antonio Cippico fu buono, tenace e instancabile combattente. Nella passione degli anni 1918. 1919. 1920, quando tutto intorno pareva rovina e dissoluzione, agitò sempre alto il gagliardetto della fede. Fu inesorabile contro i bari di fuori e i negatori di dentro. Insorse, come un buon cavaliere antico, senza macchia e senza paura, contro le viltà, contro le debolezze, contro le aberrazioni. Ebbe fede nell' Italia e nel suo popolo. Sicchè quando all' orizzonte della storia, apparve l' Uomo che all' Italia schiuse l' aurora della sua più sfolgorante giornata, fu subito e totalmente con Lui e per Lui. Antonio Cippico amò dirsi prefascista. Se infatti Fascismo significa spasmodico potenziamento di tutti i valori nazionali, se Fascismo significa indissolubile coesione e intima cooperazione di tutte le forze vive della nazione, se Fascismo significa elevazione dello Stato al di sopra di tutto e di tutti, se Fascismo significa volontà di grandezza e di potenza, Antonio Cippico fu veramente prefascista. Il DUCE, insignendolo nell' Anno I del laticlavio, Gli riconobbe la qualità di precursore.

L' Italia, rigenerata e sicuramente avviata ai suoi destini, Lo consolò. La Dalmazia, ceduta a Rapallo, continuò ad essere il Suo amore e il Suo tormento. Seguiva con trepida ansia le vicende della Sua terra, da cui lo straniero stava, con inane, sforzo barbarico, sradicando ogni segno dell' antico, perenne, inestinguibile ed immarcescibile carattere latino. L' onta recata al Palazzo di Diocleziano, la distruzione operata a Traù dei Leoni marciani, lo ebbero fiero ed implacabile denunziatore sentito in Italia e nel mondo. Tutto il nostro patrimonio d' arte, di storia, di pensiero, Lo ebbe, in quel Suo *Archivio storico per la Dalmazia*, insigne difensore ed illustratore.

Zara, tiepido e nostalgico nido della Sua giovinezza, Zara, dove in San Francesco piamente si recava a commuoversi dinanzi le delicate fattezze del volto di Sua madre soffuso di filiale infinito dolore, Zara sino a ieri Lo ebbe non pure figlio memore ed amoroso, ma avvocato tenace del bene, del progresso, della dignità, di ogni causa buona.

Qui, nella breve cerchia del confine zaratino, in Italia, nel mondo, agiva ed appariva quale vivo esempio dell' impronta della gente di Dalmazia. Tutto, anche le doti esteriori, erano in Lui compiuta armonia etica ed estetica.

L'incedere signorilmente aggraziato, l' accogliente sorriso, le illuminazioni del volto e gli sdegnosi oscuramenti, l' eloquio umanisticamente forbito, la parola scandita e sfumata nelle arsi e nelle tesi si da sviscerarne anche il valore sonoro, richiamavano alla memoria e facevano di Lui un cosciente nipote di quegli antichi Suoi maggiori che. muovendosi nella luce e nella gloria di Roma e di Venezia, ne bevvero l' arte e la vita, ne cantarono le gesta, ne promossero le fortune con la spada, la toga, l' ermellino, il verso e l' orazione.

Tra quegli spiriti eletti Antonio Cippico è andato, non ancora cinquantottenne, alla mezzanotte tra il sedici e il diciassette, a collocarsi. Lo avranno accolto con l' onore dei padri quel Pietro Cippico, glorioso trierarca di San Fruttuoso, fondatore nel quattrocento della scienza epigrafica italiana, quel Coriolano, storico delle guerre di Pietro Mocenigo, forte combattente e grave negoziatore alla corte di Caterina Cornaro, Alvise, il poeta, l' oratore, il segretario della Romana Curia, Polantonio, l'umanista, Girolamo, il navarca, Lelio, il prelato, e quanti della Sua casa nella profumata Traù onorarono il bello e la patria. Ma un' altra schiera di spiriti magni Gli si sarà fatta incontro nel cielo dei beati: Antonio Bajamonti, Arturo Colautti, Ercolano Salvi, Luigi Ziliotto, Roberto Ghiglianovich martiri ed apostoli della causa dalmatica, avranno ricambiato con un abbraccio il suo sorriso d' oro.

PRAGA

ROMA, 17. E' morto il senatore conte Antonio Cippico. *(Stefani)*

ROMA, 17. Il conte Antonio Cippico di una delle più antiche famiglie della Dalmazia, era nato a Zara il 20 marzo 1877.

Di profondi sentimenti italiani sostenne sempre l' italianità della terra soffrendo per il trionfo del suo ideale. Ottenne l' unico tra gli irredenti nel periodo di neutralità la cittadinanza italiana il 19 aprile 1915 dopo due anni dal processo per alto tradimento intentatogli dall'Austria. Partecipò volontario alla grande guerra guadagnandosi la croce al merito. Dopo la guerra come prima di essa rivendicò gli imprescrittibili diritti dell' Italia sulla Dalmazia. Trasferitosi in Inghilterra fu sino al 1925 capo della facoltà di lettere italiane nell' Università di Londra. Il 19 aprile 1923 entrava per volere del DUCE nel Senato. Lascia alcune pregiate traduzioni di autori classici e parecchi volumi in versi ed in prosa di letteratura e di politica. Fu dal 1925 al 1928 delegato del Governo Italiano all'Assemblea della Società delle Nazioni. *(Stefani)*

Ricordi

Non avrei mai pensato che nell' accompagnare, or non è molto, Antonio Cippico, di florido aspetto e di lieto umore, al piroscafo che doveva condurlo a Trieste — dopo una breve visita fatta alla sua amatissima città natale — io, nel congedarmi da lui, avrei porto l' estremo saluto all' amico diletto, al collega apprezzatissimo.

La fulminea, dolorosa notizia della repentina scomparsa di Antonio Cippico — diffusa nel pomeriggio di ieri — ci ha schiantato il cuore, immergendo nel lutto la città nostra che piange la perdita di questo suo nobilissimo figlio, rapito innanzi tempo alle sue speranze.

Con Antonio Cippico scompare un ardente patriota, un animoso combattente, un letterato di bella fama, un poeta gentile, un uomo che all' alto ingegno univa un cuore dolcissimo e generoso.

Io, di lui più anziano, l'ho conosciuto e seguito negli anni della sua giovinezza, allorchè nel corso degli studi liceali eccelleva nelle lettere latine ed italiane, mentre sua madre — della illustre famiglia zaratina Salghetti Drioli — lo educava al culto della Patria e di tutte le virtù più belle.

Compiuti gli studi classici, Antonio Cippico si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza a Vienna, dove, pur continuando i suoi prediletti studi letterari, volle dedicare la parte migliore di sè stesso alla tutela tenace della lingua, della cultura e della civiltà d' Italia minacciate dalla strapotenza austro-croata nella sua tanto cara Dalmazia.

Ed infatti egli nell' agitata vita universitaria di quel tempo è stato il promotore e l' anima di tutte le manifestazioni rivolte alla difesa dei conculcati diritti nazionali degli oppressi suoi fratelli della Dalmazia.

Conseguita la laurea in giurisprudenza, Antonio Cippico prese stabile dimora a Vienna, ove si univa in santo nodo con la eletta del suo cuore che gli fu dolce compagna nel cammino della sua vita intemerata.

Scoppiata la guerra mondiale. Antonio Cippico, prima della dichiarazione di guerra da parte dell' Italia all' Austria, varcava il confine ottenendo nel periodo della neutralità l'ambita cittadinanza italiana, mentre la I. e R. Polizia Militare e l'Autorità Politica, rilevando in parecchie relazioni — conservate nel R. Archivio di Stato a Zara — la continua, perniciosa attività irredentistica svolta da Antonio Cippico, otteneva che il Tribunale di Zara avviasse in suo confronto un processo per alto tradimento decretando nello stesso tempo il sequestro di tutta la sua sostanza immobiliare.

All' inizio della guerra con l' Austria, Antonio Cippico si arruolò volontario — soldato di una giusta causa — e non esitò un momento di offrire sè stesso in olocausto alla Patria perchè avesse a compiersi il sogno di tutta la sua vita — la redenzione dei disgiunti fratelli — combattendo da valoroso e sopportando i disagi della guerra, così che la sua forte fibra ne riportò tale una scossa che la sua fiorente virilità ne rimase non poco pregiudicata.

Vinta gloriosamente la guerra a Vittorio Veneto ed occupata dal R. Esercito la Dalmazia — (le terre del Patto di Londra) — Antonio Cippico, accompagnato dalla sua gentile consorte, accorse a Zara per porgere alla sua diletta città natale — giubilante all'ombra del tricolore d'Italia — il suo affettuoso saluto ed i suoi voti augurali.

Egli in quella lieta occasione fu festeggiatissimo. In suo onore venne dato nella sala del Circolo "Colautti" un sontuoso banchetto di 250 coperti al quale intervenne la parte migliore della città desiderosa di rendere onore al suo illustre concittadino di cui si sentiva orgogliosa.

In quella circostanza, per incarico del Comitato promotore, io ebbi a rivolgere ad Antonio Cippico un saluto dettato dal cuore rilevando ed esaltando le sue molte benemerenze. Commosso, egli con parola alata espresse la sua vivissima riconoscenza ai cittadini intervenuti, incuorandoli ad aver fede nel sicuro compimento delle loro sacre aspirazioni.

Dal giorno della insuperata vittoria, durante gli anni di tregua, fino al Patto di Rapallo, Antonio Cippico continuò, infaticabile, ad infiammare il popolo d'Italia e nei comizi con la parola calda e potente e nei giornali con gli scritti efficacissimi per indurlo a propugnare con voto plebiscitario la riunione della dalmata terra all' Italia e continuò ancora ad avvicinare le più cospicue personalità politiche — talune purtroppo contrarie all'annessione della Dalmazia — per sostenere in loro confronto i diritti d'Italia e renderle propizie alla tesi che egli con argomenti ineccepibili difendeva.

Ed infine non pago di ciò, egli per il trionfo della sua giusta causa pensò di fare appello al sentimento del grande popolo inglese — e lo fece con indefessa, multiforme attività — per impegnarlo nella lotta contro i riprovevoli conati di strappare la sua adorata Dalmazia all'amplesso della Gran Madre.

La preziosa attività spiegata durante quegli anni da Antonio Cippico, animato da incrollabile fede e da un intenso amore di Patria, è stata ampliamente rilevata con vivo plauso da Roberto Ghiglianovich nelle sue *Memorie* di quel tempo, che, riordinate dall'egregio cav. Oscar Randi, vedranno, lo spero, ben presto la luce per cura della benemerita Società dalmata di storia patria.

Ma ogni opera, per quanto egregiamente condotta, fu vana; i dolci sogni comuni e le legittime comuni speranze si infransero fatalmente a Rapallo.

Ma Antonio Cippico non si lasciò piegare dall' avverso destino e continuò la sua propaganda intensa ed efficace a difesa dei diritti d' Italia sulla Dalmazia, sostenuta con gli scritti, specialmente nell' *Archivio storico*, pregevolissima rivista dalmatica da lui fondata, e con la eloquente parola nelle adunanze patriottiche e nel Senato del Regno del quale venne chiamato a formar parte nell' aprile 1923, iscritto e compreso nella categoria 20.a «fra coloro che con servizi o meriti eminenti hanno illustrata la Patria».

Ed il Governo fascista, riconoscendo questi suoi meriti eminenti, delegava Antonio Cippico a rappresentarlo nella Società delle Nazioni, ove funse per un triennio il suo importante e delicato ufficio con abilità e con tatto.

Ad Antonio Cippico, preclaro figlio di Dalmazia, l' Università di Londra volle affidata la cattedra di lingua e letteratura italiana, attestando con questa lusinghiera nomina l' inoppugnabile italianità della sua terra natale. Nel momento poi in cui egli, chiamato ad altri onorifici uffici, abbandonava la cattedra tenuta con tanto onore, l' Università stessa gli decretava una medaglia d' oro solennemente consegnatagli dal Ministro Chamberlain.

Antonio Cippico fu poeta geniale

dall'estro fervido che in ammiratissimi carmi seppe trasfondere le angoscie e le speranze dei fratelli doloranti e che nel nostro dolcissimo idioma volle rendere a noi famigliari le bellezze divine di Shakeaspeare. Egli fu oratore facondo che col fascino della parola calda, efficace e suasiva ha sempre entusiasmato gli ascoltatori plaudenti.

Ed ora il destino, inesorabile, ha crudelmente troncato tanta febbre di lavoro, tanta energia di vita!

Antonio Cippico ha oggi, immaturamente, compiuto il suo corso dopo di avere combattuto la buona battaglia serbando intatta la fede ad un solo grande ideale: l'Italia.

Ed oggi dinanzi alla venerata sua salma si piegano riverenti le bandiere abbrunate di quella Italia che fu l'amore indomito di tutta la sua vita nobilissima, di quella Italia che a caratteri d'oro ne incide il nome insigne nelle tavole eterne della sua storia gloriosa.

I suoi concittadini, nel bene della libertà raggiunta, ricorderanno sempre con ammirazione e riconoscenza — ad esempio e stimolo di imprese sante e generose — l'opera egregia di tutta la sua vita feconda di tanto bene ed il fiore della speranza, bagnato dalle lagrime dei disgiunti fratelli, ne conforterà il sepolcro onorato al quale trarremo tutti in pietoso pellegrinaggio nell'auspicato giorno in cui il lungo sogno del grande Estinto sarà divenuto dolce realtà.

Zara, 18 gennaio 1935-XIII.

NATALE KREKICH

Il Manifesto del Comune

Cittadini!

Uno degli spiriti più nobili della Dalmazia latina è scomparso anzi tempo nell'ombra della morte:

ANTONIO CIPPICO
Senatore del Regno

Figlio di Zara, con devoto amore ne onorò il passato e la gloria e da questa attinse certezza per le supreme Sue speranze italiche negli anni dell'attesa.

Poeta gentile, ebbe la Patria, più alta d'ogni amore, nel Canto.

Maestro insigne, diffuse, con passione di apostolo, negli Atenei britannici, l'idioma e il pensiero di Dante.

Nell'alba dell'ultima Diana, banditore dell'ideale adriatico, recò per le città d'Italia la voce dolente dei dalmati.

Della guerra di liberazione, fu soldato nell'eroiche difese del Montello e del Grappa.

Fedele alle auspicate fortune dell'avvenire, come alle glorie del passato, recò le insegne littorie agli italiani sperduti nella Britannia di Cesare.

Nel Senato di Roma, con ardimento e con parola di fiamma, difese i diritti e le glorie dalmatiche:

Ora che la Sua salma scende accanto ad Ercolano Salvi e ad Arturo Colautti, Zara, con materno amore e con memore gratitudine, abbrunando le insegne, ne onora la memoria ed il nome.

IL PODESTA'
Salghetti

Antonio Cippico
nella cultura dalmata

Anche nel campo della scuola e della cultura la vita di Antonio Cippico è tutta un esempio. Ma riferendomi agli ultimi anni e a quello che più rientra nella mia personale esperienza o conoscenza ricorderò che persuaso dell'importanza che la lettura ha nella formazione spirituale dei giovani e della necessità di dare opera assidua a che i giovani non diventino bigotti del sapere scolastico; desideroso nel tempo stesso che Zara ripigliasse quel primissimo posto in cui un tempo figurava tra le città italiane per acquisto di libri, mise a disposizione delle nostre scuole somme cospicue per premi da assegnare a quegli alunni che più dimostrassero d'aver letto e più vitale nutrimento avessero tratto dalle loro letture.

Usando dell'autorità altissima di cui godeva presso la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, contribuì all'arrichimento delle collezioni cittadine e rese non solo possibili, ma anche facili e liberi d'ogni inciampo burocratico i loro rapporti con le Biblioteche Nazionali Centrali.

Fu attivissimo Presidente del Comitato Esecutivo di quel primo Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia che, indetto ufficialmente con apposita legge del 28 settembre 1927, raccolse il 15 VI 1929 per l'inaugurazione solenne in Campidoglio alla presenza del DUCE e poi, per altri quindici giorni, a Palazzo Corsini in Roma stessa e a Venezia, per i lavori di cui sono eloquentissima testimonianza 6 poderosi volumi di Atti, i rappresentanti di ben 34 nazioni.

Partecipò fervidamente — con la passione del bibliofilo e dell'uomo politico convinto che per noi italiani la cultura è questione di vita e di avvenire — a congressi di Bibliotecari Italiani, a Comitati intesi a dare per mezzo di mostre il senso delle ricchezze da noi possedute in tutti i rami della Bibliografia o ad agevolare e rendere più proficue le nostre relazioni culturali con l'estero.

Fu oratore sempre ascoltato con deferenza anche nei Congressi degli Istituti Fascisti di Cultura e per quanto riguarda la Sezione "A. Colautti" di Zara non le diede soltanto la coscienza delle sue particolari responsabilità, e le sue belle applauditissime conferenze, ma anche aiuti finanziari e tutti gli appoggi che potè perchè si consolidasse e riuscisse ad acquistare veramente quell'efficacia cui ha diritto.

RipensarLo quindi, ora che non ci può più guidare con la sua viva voce, sarà una volontà continua di perfezionamento attraverso la riflessione e la pratica, significherà per la nostra opera un'ansia di sempre maggiore altezza.

D. Orlando

Ad Antonio Cippico

Dormi: nel sonno forse le leggende
ritorneranno. S'alzano i navarchi
sulle galere. Il sol che scende
bacia sanguigno i tuoi leoni e gli archi.

Eccoti l'Adrio; forse nell'attesa
delle liburne al vento, s'è smarrita
sotto Tragurium la tua vela tesa.
M'hai detto, ascolta, vivere una vita!

Tu l'hai vissuta. Albione resta assisa
dentro la nebbia scialba; il Paracleto
nasconde il volto bianco d'Eloisa
che serra al seno pure un tuo secreto.

Italia! All'ombra verde dei pinastri
Tu rivivrai la gloria d'un Impero.
Piange la donna Rodia e sotto gli astri
la terra tua stende un velo nero.

Terra d'orgoglio. L'arco del Dinara
e delle Bebie ansima e la randa
ora s'affloscia. Guarda, sopra l'Ara
porto i tuoi carmi come una ghirlanda.

Dormi! La Luce piove nuovamente:
Roma e Dioclea. L'anima che vuole,
ora risogna luce, eternamente,
finchè rispunti nuovamente il Sole.

renato seveglievich

Il Poeta gentile

I primi canti di Antonio Cippico comparvero in una raccolta di versi di alcuni giovani poeti dalmati pubblicata dallo Schönfeld nel 1896. Antonio Cippico, appena uscito dall'adolescenza, si nasconde sotto il pseudonimo di Aldo Albani.

Come succederà anche più tardi il Cippico raggruppa le sue poesie poi dal gruppo ne sceglie alcune e le affida al torchio.

Le poche poesie uscite nel novantasei appartengono al primo ciclo, rimasto inedito, forse distrutto, come peccato giovanile «Liturgia dell'Anima».

Come di gloria fulgido velario
scende la notte sacra splendente
su'l mondo triste e in ombra solitario.

E' la notte di Natale che scende mistica e silenziosa

Su i clivi nevicati l'orma breve
de li Angeli s'imprime;

Nel duomo di Zara, dinanzi all'altare che più non esiste, e sorgeva sull'attuale porta del battistero, si leva il canto liturgico che si fonde in unica armonia con i marmi e gli archi della basilica.

La religiosità che affiora dal suo primo canto continuerà abbracciare le canzoni e gli inni futuri, soffondere di misticismo tutta l'opera sua.

Il dolore lo ha toccato negli anni della giovinezza, ha perduto la mamma. Il ricordo di lei compare costante, sempre avvolto in una nube di dolcezza.

Egli la segue col pensiero ovunque.

....tra canti di letezza,
alata muove la mia Madre buona
ed è svanita da la sua persona
ogni tristezza;

Gli sembra che essa ritorni nel silenzio notturno a recargli il suo sorriso evanescente.

Siam soli ne la gran casa che tace,
del mondo immenso ne l'immensa pace.
Deh, ch'io ti veda, Mamma! - Volgi il viso
verso il pallido raggio de la luna;
oh, che brilli quel raggio tra' capelli,
ch'io riveda il sorriso, il tuo sorriso
e il noto sguardo de' tuoi occhi belli!
ah, come bianchi i tuoi capelli e bianco
il caro volto! ah, come l'occhio è stanco!
Ahi, tanto stanco, tanto.... ed infinito!

I suoi primi contatti colla vita, colla letteratura, forse con l'Apocalisse, fanno germogliare una strana figura di cupa bellezza che

in groppa del cavallo nitriente
fende le nebbie del sentiero scabro.
Il nero diamante su la fronte
marmorea tra' capelli medusei
sfavilla qual satanico pensiero.
Passa e galoppa verso l'orizzonte
livido e fiuta i tenebrosi odei
là, nel suo regno d'adamante nero.

il cantore giovinetto vorrebbe morire sotto l'ugna del cavallo pur di baciare la bocca della fatale.

«Aspettando l'aurora» è il volumetto che raccoglie i versi degli anni universitari, ma il canto giovanile dell'esuberanza goliardica manca.

Nelle nebbie di Vienna lo assale il ricordo della villetta rossa al Barcagno dove è il vuoto incolmabile lasciato dalla mamma.

Canta con rimpianto nostalgico ripensa alla notte quando nacque e al suo primo pianto

Ed il vagito errò primo su l'ali
de la rigente livida alba in torno,
messaggero, co 'l giorno
nuovo, di pianto e di mai tregua ai mali
per la dolente Madre e le mortali
cose, rideste da un lor sonno breve.
Gemito primo, querula onda lieve
vaniente ne 'l gran fiume universo,
onde in lacrime omai l'antico nulla
e la recente culla,
ignaro, io salutai, come disperso
ne la tempesta augello! — ogni mio verso
grave echeggia di te, prima querela!

Pensa alla morta che forse ritorna in ispirito

— per le romite
stanze e ricerca le culle
sue vaghe. Oh le tenere vite,
fiorite da quelle sue culle!

E canta. La voce soave,
ripete una ninna-nanna
antica, ma triste e più grave
d'allora, mia povera Mamma!

Ma gli anni agiscono anche sul cuore del poeta. S'accorge che qualche cosa della sua esperienza non va

troppo indugiammo a la fonte de 'l male
le labbra esauste e delibammo inganni!

però ormai osserva il mondo che lo circonda e canta, canta anche le nubi.

Nubi, eccelse arche di sogni,
vanno lente ne l'azzurro sotto il sole,
sopra lande indeterminate,
sopra i mari; vanno gravi
come navi, vanienti ne i lontani
orizzonti dentro a golfi luminosi;
recan tutte le letizie, tutti i fiori,
recan tutte le ombre insigni,
tutti i più fulvi splendori.

La morte del sommo musicista italiano, con vasta eco di commozione suscitata in Italia e nel mondo, si riverbera anche nell'animo suo. Con la «trenodia in morte di Giuseppe Verdi» egli tenta il ditirambo e raggiunge forte efficacia nella morte di Orfeo.

Evoè! da 'l bel grappolo reciso!
Flavi corimbi e fiori d'amaranto
giaccione a 'l suol, de i negri vini intriso;
mentre sempre un maggior impeto intona
il canto de le menadi e ne sprona
la danza furiosa e avvolge Orfeo.
Un satiro corago urla e l'incita
ne 'l ditirambo co 'l suo sistro d'oro;
una discinta Menade da 'l coro
ambiguo sorge e lo travolge ardita.
„*Evoè!* Nume de la Vita, adoro!"
Da 'l suo petto mortal fugge la vita,
poi che le rosse femmine procaci
l'afferrano ululando, e di tra i baci
squarcian le belle membra e il caro cuore!

Nel 1904 il Cippico riceve il battesimo ufficiale della Nuova Antologia che ne pubblica alcune poesie del terzo ciclo «I canti della montagna» dove agli inni alla regale maestà dei vertici s'alternano altre liriche: per la maschera di Beethoven — come Leopardi al passero solitario, e ma con minore tristezza — si volge ad una rondine

Saetta guizzi, arguta e rilucente,
rondine, o nero arcangelo de' cieli,
o croce mesta od ancora fidente?
. . . .
Aedo, e triste io seguo da l'altana
tuo vol di là da 'l Tempo, invidiando:
tu lieta irridi a la mia strofe vana,
per le vie de le stelle alleluiando!

Gli anni implacabili corrono, il poeta giunge alla maturità e si cimenta col dramma «La notte dei re».

Nella notte epifanica al custode del cimitero i compagni di lavoro seppelliscono la donna amata. Moia, donna che fu amata da Meo zoppo, il becchino dei suicidi. Lo storpio cisposo, indegno dell'amore della della bellissima, ha mutato l'amore in odio. Odio per la donna e il fortunato rivale. Ora che è morta che neppur Sandro può baciarla, si sente vendicato dalla morte. Irride cinico al dolore. Ha voluto anche lui veder la terra coprire la donna che non fu sua. Non pago ancora puzzecchia il superstite cupo. Maso il becchino insorge e lo caccia con violenta invettiva:

Oh non è il lupo
manaro, amici. E' un can tignoso ch'urla.
Tal sempre accada a cui latra ne l'anima
laida la furia che distrugge e nega,
cieca e sorda a bellezza ed a bontà.
Udite. Ringhia la malnata razza,
ne le tenebre, occulta, e la disperde.
co' suoi lazzi, irridendo, la bufera.

Ma giunge inattesa e inattendibile la morte.

Tu sai chi sono, se anche non ti svelo
il mio volto. Tu sai, o giardiniero
del mio giardino: son quella che servi
sin dalla culla e che la tua famiglia
ha servito per più di trecento anni.
Di fiori, a primavera, le mie zolle
adorni: ed essi aulìscono più forti,
nati su da le membra de i defunti,
su da i cuori cui un giorno arsero vampe.
Nessun più dolce suono mi consola
di quello che la tua vanga, se incida
la mia terra. Nessun canto più dolce
a me di quello che tu canti antico,
quando su l'alba, a' miei, ne la mia terra,
scavi un letto novello. Io sono quella
che vi trasforma, effimeri, nel tempo:
in fiori vi trasmuta, in venti, in stille
di rugiada e di pioggia, in fiamma
e in luce.
Gli avoli tuoi che non son più, son l'aria
che respiri, la terra che calpesti:
sono luce di stelle e fiammeggiare
d'albe fra mondi ignoti a te.

A lui servo fedele darà un premio, gli riporterà Moia, purchè egli non la tocchi. La rediviva rientra nella casa già triste; un idillio dolcissimo di memorie rifiorisce nella notte cupa. Sotto l'onda del rinato amore Sandro abbraccia Moia.

Il patto fatale con la morte gliela toglie ma rimarrà pur sempre accanto a lui.

Sempre, amore, con te me ne vo' stare.
Vicina a te come non mai, non vista:
e viva, amore, sempre, sempre: In Te.

Giunge il superbo uragano della guerra, Antonio Cippico si fa soldato e poeta della nuova ora della Patria.

Una variante dell'ode carducciana alla Croce di Savoja sarà il primo canto in cui all'insegna sabauda s'abbina la croce rossa dalla pietà.

Croce bianca de l'Italia,
bella a' dì della riscossa,
splendi ancor su la battaglia
che ogni zolla incida e arrossa.
Croce rossa, tu alle membra
lacerate dài conforto,
poni in terra l'eroe morto
nella gloria ch'ei sortì.

Segno candido o cruento
del novel Risorgimento,
di a Trieste, a Zara, a Trento:
„La gran Madre Italia è qui".

Ma le sventure delle terre invase colpirono più a fondo il suo cuore di irredento che conobbe la brutalità e la violenza della soldataglia austriaca.

L'eroica «Vergine veneta» che difende col ferro l'onore insediato dall'invasore.

Abbatteria volea là su la soglia
santa a' suoi Morti che vi stanno a guardia.
Ella stiè salda. E pria che l'erto sesso
del Mostro la sforzassa, balenò
tra le sue dita, fuori de la nera
mantiglia, un ferro. Vibrò il colpo. Un riso
atroce lampeggiò ne le pupille
rosse del Fauno. Un urlo lacerò
il pallido silenzio del mattino:
come di toro. Stramazzò l'immonda
bestia nel sangue suo, fuor de la soglia,
senza un gemito più, presso a la cosa
turpe recisa.

Il destino vittorioso d'Italia incalza, il Cippico canta la vittoria e gli eroi Rizzo, Goiran, Ciano, Aonzo, Pagano. Canta non immemore della sua terra su cui incombe più opaco il destino. Sente la voce disperata dei fratelli suoi che invocano dall'altra sponda.

....Questa che sospira al vento
se ne vien sola:
è la più triste e senza fine amara.
Chi sua voce ode implorante a morte?
Urlo è di lunge, che s'ammorza, è il forte
urlo di Zara:
senza speranza quasi, chè la Madre
non n'oda, teme, l'agonia concorde
con le sorelle, che depredan l'orde
barbare ladre.
E Sebenico e Spalato con lei
ululan folli: „Aiuta, o miei fratelli!
Italia, Madre de' miei di più belli,
dove tu sei?"

La sorte dei dalmati è segnata ma non muore la speranza

Con l'idioma, volontà di Roma,
e con San Marco, fede senza mote,
s'affinin spirti, vigoreggin petti,
per l'alba certa:

L'arco degli anni piega. S'inizia il preludio dell'ultima età quella che fu anzitempo stroncata dalla morte.

Al suo pensiero, ora che il senso della vita acquista altro significato per i vissuti eventi, la fede mistica, tradizione famigliare materna, ricompare adamantina

Credo ne l'invisibile,
perchè lo sento in me, se non lo vedo.
Ne la lingua ineffabile,
la qual non parlo, ma comprendo, credo.

Ma i lunghi studi hanno impresso al suo spirito la certezza che anche nella vita fuggente vi sia qualche cosa di alto e di nobile. Sono i libri densi di pensiero e di sapienza accumulata nei secoli

Nel mio scrittoio,
e dove mi cibo e pur dove nel sonno
de' miei sogni mi beo, s'accatastano libri.
Ogni angolo di questa mia casa n'è colmo
e straripa:
libri in ottavo e in quarto, tomi vetusti
e novi.
Poesia, sapienza de i Morti e viventi
e non nati;
favole folli a dare l'illusione al cuore;
storia di morte genti; leggende assai più
de l'istoria
vere; filosofia, loica speculatrice.
Grandi pagine chiuse in prischi incunaboli e in lindi
libelli: vive carte di luce spiritale.

La musa immortale non aveva abbandonato il poeta. Forse nuovi canti sarebbero fioriti, se colei che a tutti è nota anche se non ci svela il suo volto, non avesse teso su di Lui prima dell'ora

....di gloria fulgido velario.

antonio just-verdus

Il cordoglio di Zara

La triste notizia della morte improvvisa del concittadino Senatore Antonio Cippico, diffusasi rapidamente in città giovedì nel pomeriggio, ha suscitato ovunque la commozione più profonda.

Purtroppo la dolorosa realtà, alla quale, in un primo momento, nessuno voleva rassegnarsi, ha avuto successive continue conferme da Roma con vari telegrammi e la sera attraverso la radio nazionale.

Coloro, e sono moltissimi, che non molti giorni or sono ebbero la fortuna e la gioia di ascoltare la robusta e chiara parola dell'illustre Scomparso all'inaugurazione dell'Istituto Fascista di Cultura, ancora lo vedono ritto, pieno di vita e di movimento, forte per i suoi cinquantasette anni, nè mai avrebbero potuto prevedere un incontro così repentino di quel solido e dinamico organismo con la morte.

Lo ricordiamo nelle sue visite alle organizzazioni ed alle istituzioni cittadine e sopratutto al Gruppo Universitario Fascista Dalmata. Giovane fra i giovani, Egli volle e seppe trasfondere nei loro animi impeti di ardore e di entusiasmo, con la rievocazione di lontane ore di lotte e di gloria nella pace combattuta e nella guerra vinta. La Sua personalità, fatta di autorità, di genio comunicativo e di fascino tutto particolare, conquistava in pochi minuti il rispetto e la simpatia generale.

Ora questo grande nostro concittadino, al quale molto dobbiamo, non è più, e ancora la città conserva l'eco del suo ultimo passaggio, apportatore, come sempre, di fede e di certezza nei sicuri destini d'Italia.

La cittadinanza è in lutto. Un lutto intimo, sincero, che si manifesta in parole di sentito cordoglio per la perdita irreparabile e che in pari tempo rivela ancora una volta i sentimenti di amore e di gratitudine del nostro popolo verso Chi, con forza di genio e con fede di dalmata, aveva saputo portare ben alto nel cuore degli italiani e nell'interesse del mondo il nome di Zara e della Dalmazia.

Le Autorità della Provincia si sono tosto associate al grande dolore della Famiglia Cippico e della città; S. E. il Prefetto, il Segretario federale, e tutte le Autorità, Enti ed Organizzazioni, hanno inviato commossi telegrammi di condoglianze alla Famiglia. La Federazione dei Fasci di Combattimento, il Comune e l'Istituto Fascista di Cultura hanno pubblicato epigrafi e manifesti, nei quali la fulgida figura di Antonio Cippico rivive nel suo glorioso passato.

L'Istituto Fascista di Cultura ha sospeso, in segno di lutto per la morte del Presidente, la conferenza Josia, che doveva aver luogo la sera di giovedì.

Tutti gli uffici pubblici, le sedi delle organizzazioni e delle associazioni e gli istituti cittadini, hanno esposto la bandiera a mezza asta.

Giovedì sera, col piroscafo diretto in Ancona, sono partiti alla volta di Roma il Segretario federale, con due membri del Direttorio federale, il Preside della Provincia, il Podestà ed il Segretario della Sezione Volontari di Guerra, per partecipare alle esequie del sen. Antonio Cippico.

Le onoranze funebri

ROMA 18.

Quest'oggi alle ore 14.15 si sono svolti i funerali del sen. Cippico. Le esequie, per volontà dello stesso defunto, hanno avuto luogo in forma semplice ed austera. Però l'imponenza della folla, delle autorità e delle rappresentanze di Associazioni patriottiche e di guerra, che ha voluto seguire il feretro, sta a dimostrare il grande cordoglio lasciato dalla morte del sen. Cippico.

Il corteo è partito dall'abitazione di via Vincenzo Bellini 20. Dietro il carro funebre, che era contornato da valletti del Senato con torce, venivano i famigliari dell'estinto e poi la folla delle autorità, fra cui oltre alla consorte ed ai famigliari, erano il Presidente del Senato, vari Ministri e Sottosegretari di Stato, numerosi senatori, deputati e Accademici di Italia, il Segretario federale della Dalmazia, con una rappresentanza del Direttorio, il Preside della Provincia di Zara e il Podestà di Zara, il Segretario della Sezione Volontari di Guerra della Dalmazia. Erano inoltre presenti S. E. Solmi, l'on. sen. Dudan, il sen. Bodrero, il gen. Pizzarello, il gen. Sani e le maggiori personalità della politica, dell'arte e del giornalismo.

Tra le rappresentanze delle associazioni patriottiche, intervenute coi rispettivi gagliardetti e medaglieri, abbiamo notato i Volontari di guerra, gli "Azzurri di Dalmazia", l'Associazione nazionale Dalmazia, il Nastro Azzurro, l'Associazione Combattenti, la Dante Alighieri e altre. Numerosissime le corone, tra cui quelle inviate dalle Camicie Nere dalmate, dai Volontari di Guerra, dal Comitato d'azione pro universalità di Roma, degli "Azzurri di Dalmazia", della Provincia e del Comune di Zara e dei connazionali di Spalato. Fra le bandiere e i labari si notavano quelli di Dalmazia, la bandiera di Zara, il labaro dei Volontari di guerra e tutti i gagliardetti delle varie organizzazioni. Era anche presente una rappresentanza del Fascio di Zara e una del Fascio di Roma.

Il corteo si è diretto alla chiesa di San Roberto Bellarmino, in Piazza Ungheria, dove il feretro a braccia è stato deposto. Il parroco ha proceduto quindi all'assoluzione della salma. Al termine della funzione religiosa la bara è stata nuovamente deposta sul carro funebre ed ha avuto luogo il rito fascista con l'appello dell'Estinto, fatto da S. E. Federzoni. Quindi il corteo si è sciolto e il carro, seguito solo dagli intimi, e dai gerarchi dalmati, si è diretto verso il Verano dove la salma è stata tumulata.

OMA

Telefoni: Cronaca 42-343
Direzione e Amministrazione
43041 - 43042 - 43043 - 43045

La morte del sen. Antonio Cippico

La notte scorsa, all'una, colpito da una sincope, si è spento nella sua abitazione in via Vincenzo Bellini n. 20 il senatore prof. conte Antonio Cippico. La notizia della morte, ha suscitato un senso di dolorosissima sorpresa. Il compianto senatore era uscito di casa ancora l'altra sera, ritornando verso mezzanotte, e non aveva accusato alcun malessere. Ha esalato l'ultimo respiro assistito dal cognato e dalla moglie, signora Margot.

Nella mattinata di ieri il Presidente del Senato, on. Federzoni, si è recato in casa Cippico e si è intrattenuto in breve e commosso raccoglimento presso la salma, esprimendo ai familiari i sensi del suo più profondo cordoglio. Durante tutta la giornata è stato un continuo affluire di personalità, fra le quali l'on. Dudan, Questore della Camera dei Deputati; in portineria è stato posto un album che, ben presto, si è ricoperto di firme di visitatori, fra cui spiccano i nomi di alte personalità del mondo politico e letterario, che hanno voluto esprimere ad Antonio Cippico l'ultimo saluto.

L'illustre scomparso lascia la consorte, signora Margot e due figli: Tristan, Console a Siviglia e Aldo.

I funerali, che per volontà dell'estinto si svolgeranno in forma assai semplice e modesta, muoveranno nel pomeriggio di oggi, alle ore 14,15, da via Vincenzo Bellini n. 20.

×

I Volontari di Guerra e gli « Azzurri di Dalmazia » dell'Urbe sono invitati ad intervenire ai funerali del compianto senatore conte Antonio Cippico, volontario di guerra.

×

La Presidenza del Comitato Romano della Dante Alighieri invita tutti i soci a intervenire ai funerali del senatore conte Antonio Cippico.

×

L'Associazione Nazionale « Dalmazia » invita i dalmati residenti a Roma a volere trovarsi in via Vincenzo Bellini 20 per accompagnare all'ultima dimora la salma del compianto senatore Antonio Cippico, cittadino di Traù.

L'Associazione ha esposto sul balcone, della sua sede al Corso Umberto la bandiera di Dalmazia abbrunata a mezz'asta.

Con Antonio Cippico scompare una nobile figura di patriota e di scrittore, il cui nome è inseparabile dalla storia dell'irredentismo italiano.

Nacque a Zara il 20 marzo 1877 da una famiglia di antiche tradizioni di studio e di patriottismo, e fin dall'adolescenza si gettò con ardore nella lotta per la difesa dell'insidiata italianità dell'altra sponda. Ottenuta la cattedra d'italiano all'università di Londra, rimase lunghi anni in quella metropoli, e profittò delle amicizie contratte nell'ospitale paese per fare conoscere agl'ignari la reale situazione delle nostre terre irredente, in particolar modo della Dalmazia.

Ottenne, l'unico fra gli irredenti, nel periodo di neutralità, la cittadinanza italiana il 19 aprile 1915, dopo due anni dal processo per alto tradimento intentatogli dall'Austria.

Scoppiata la guerra, accorse in Italia per arruolarsi volontario e partecipare poi a tutte le lotte per la difesa dell'italianissima sua terra. Tornò poi a Londra a riprendervi l'insegnamento e vi fondò il Fascio, finchè, nominato senatore (il primo di Dalmazia) da Mussolini, tornò in Italia per dedicarsi con passione e disciplina all'ufficio politico che gli era assegnato. E al Senato la sua voce di oratore elegante ed efficace si fece spesso sentire ogni volta che interessi vitali della Nazione erano in gioco.

Fu dal 1925 al 1928 delegato del Governo italiano all'Assemblea della Società delle Nazioni.

*Il Cippico non era solo un fervente lottatore politico: era anche un poeta squisito, uno studioso originale di letterature straniere. Perciò, anche dopo che fu nominato senatore, egli seguitò ad occuparsi a preferenza di problemi culturali. Di questa sua attività basti ricordare la creazione da lui fatta nel 1925, di quell'*Archivio storico per la Dalmazia, *che è stato una felice e continuata opera di rivendicazione italiana, e poi l'organizzazione di quel congresso mondiale delle Biblioteche, il cui successo fu soprattutto merito suo.*

Quest'uomo, che la sorte ha stroncato in piena attività, lascia largo rimpianto anche per le sue doti personali, che gli avevano procurato ovunque le più larghe e schiette simpatie. Fra queste son da contare le nostre: e noi inviamo parlando le nostre più vive espressioni di dolore alla vedova contessa Margot ed ai figli della scomparsa camerata ed amico.

La scomparsa di Antonio Cippico

Roma, 17 gennaio, notte.

La scorsa notte all'una, colpito da improvviso malore, è morto nella sua abitazione il sen. Antonio Cippico.

La notizia della sua morte è stata appresa soltanto stamane negli ambienti politici e letterari della Capitale, nei quali l'estinto godeva molta stima, e vi ha prodotta profonda impressione.

Il sen. Cippico ieri sera era uscito di casa come di consueto, e vi era ritornato verso mezzanotte senza che nulla facesse prevedere l'imminente fine. E' stato pochi minuti dopo essere rientrato in casa che il senatore ha avvertito il malore che in pochissimo tempo lo ha ucciso, rendendo vane le cure affettuose della moglie e del cognato. Oltre alla moglie, il defunto lascia due figli, Tristan, console a Siviglia, e Aldo.

Stamane, appena appresa la luttuosa notizia, il presidente del Senato senatore Federzoni si è recato alla casa dell'estinto dove ha visitato la salma ed espresso ai familiari il cordoglio suo e del Senato per l'improvvisa fine dell'illustre scomparso. Durante tutta la giornata moltissime personalità del mondo politico e letterario si sono recate alla casa di via Bellini a porgere le loro condoglianze alla famiglia.

I funerali, che per espresso desiderio del defunto si svolgeranno in forma modesta, avranno luogo domani.

Nato a Zara il 20 marzo 1877, Antonio Cippico è stato il primo dalmata entrato a far parte del Senato del Regno. Sin dagli anni della sua giovinezza, quando più aspre erano in Dalmazia, sotto il regime austriaco, le lotte politiche e nazionali, egli partecipò al movimento irredentista italiano e agli aspri conflitti che si erano accesi per la difesa della minacciata italianità dell'altra sponda.

Passato poi a Londra, egli assumeva in quella Università la cattedra di letteratura italiana. Scoppiata la guerra, accorreva in Italia come combattente volontario e partecipava poi alle lotte per la difesa dell'italianità della Dalmazia. Tornava in seguito a Londra, ma nel 1923, nominato senatore, rientrava in Italia e si stabiliva a Roma. Fondatore del Fascio italiano a Londra, Antonio Cippico era uno dei più anziani fascisti del Senato.

Uomo di grande attività e di vasta cultura, ottimo oratore, oltrechè uomo politico, era giornalista, poeta e letterato, critico d'arte e di letteratura. Antonio Cippico lascia numerosissime pubblicazioni letterarie e politiche: libri di versi, critiche letterarie e traduzioni di Eschilo, Shakespeare, Nietzsche, Keats, Browning, Whiteman. Dirigeva l'Archivio storico per la Dalmazia, da lui fondato nel 1925; era presidente della Giunta d'arte dello Stato e socio della Royal Literary Society. Aveva avuto notevoli missioni politiche e culturali all'estero, e aveva preso parte viva in Commissioni dedicate alle più alte attività culturali.

Una visita del Principe Umberto alla Montagna di Roma

Rieti, 17 gennaio, notte.

Il Principe di Piemonte, che era accompagnato dal suo aiutante di campo, ha visitato oggi i magnifici campi di neve della Montagna di Roma, fatto oggetto al più deferente ossequio e agli applausi degli sciatori che, malgrado la giornata feriale, si trovavano sul posto. A Pian de Valli il Principe ha sostato, trattenendosi a sciare fino all'ora della colazione. Alle 16 Umberto di Savoia è ripartito per Roma.

26

Fasc. 1901

SENATO DEL REGNO

ANTONIO CIPPICO
nato a Zara il 20 maezo 1877
nominato Senatore il 19 aprile 1923
morto a Roma il 17 Gennaio 1935-XIII

Discendente da una delle più antiche famiglie della Dalmazia, Antonio Cippico, ancora giovanissimo, si affermò come uno dei più tenaci e strenui difensori dell'italianità della Dalmazia, minacciata e insidiata dalla strapotenza del Governo austriaco.

Durante il periodo della neutralità, unico fra gli irredenti, ottenne la cittadinanza italiana, mentre nei suoi confronti, per la sua fervida attività irredentistica, veniva promosso un processo per alto tradimento e decretato il sequestro di tutto il suo patrimonio immobiliare.

Dichiarata la guerra all'Austria, vi partecipò volontariamente, guadagnandosi la croce al merito; ed a guerra finita, nel tormentato periodo delle trattative di pace, continuò la tenace difesa degli imprescrittibili diritti dell'Italia sulla Dalmazia.

Trasferitosi in Inghilterra, tenne, con grande prestigio, la cattedra di letteratura italiana dell'Università di Londra; ed in quella città, nel 1920, fondò con un gruppo di amici il primo fascio.

Dal 1925 al 1928 fu delegato del Governo Italiano all'Assemblea della Società delle Nazioni.

Uomo di grande attività e di vasta coltura, ha lasciato numerose pubblicazioni letterarie e politiche; libri di versi, critiche letterarie, traduzioni di classici greci ed inglesi ecc.

Fu nominato Senatore per la categoria 20^

Era iscritto al Partito dal 1° giugno 1921

28

N.° 104/928

Roma, 18 marzo 1935 Anno XIII

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega Conte Antonio CIPPICO.

Trasmetto copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze

firmato: FEDERZONI

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

Nobile Famiglia CIPPICO
Via Vincenzo Bellini, 20
«ROMA»

29

Legislatura XXIX — Sessione I^a

18° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 18 marzo 1935 - Anno XIII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16

BISCARETTI GUIDO, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta del 7 dicembre 1934, che è approvato.

Saluto alle truppe italiane dell'Africa Orientale.

PRESIDENTE. La necessità di tutelare fermamente l'integrità territoriale e le condizioni di vita e di sviluppo delle Colonie italiane dell'Africa Orientale ha indotto il Governo ad aumentare le forze poste a difesa di quelle terre, ove il tricolore è simbolo e presidio di civiltà, d'ordine e di lavoro. (*Approvazioni*).

S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Piemonte hanno onorato del Loro saluto le truppe partenti, che hanno offerto il consueto imponente spettacolo di ferrea disciplina, di perfetto addestramento e di altissimo spirito militare. Il popolo ha accompagnato all'imbarco soldati e camicie nere con le più fervide acclamazioni augurali, espressione di serena, virile certezza.

Il Senato, prima di riprendere le sue discussioni, fa eco a quel saluto e a quegli auguri coi voti più profondamente e italianamente sentiti, sicuro che la lungimirante saggezza di Chi ha la suprema direzione del Governo saprà, come sempre, in ogni circostanza, in Africa come in Europa, garantire preveggentemente ed efficacemente i vitali interessi, la dignità e l'avvenire della Nazione. (*Vivissimi e prolungati applausi. Acclamazioni al Duce*).

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Aldi Mai, Amantea, Belfanti, Bongiovanni, Bonzani, Borromeo Arese, Borsarelli, Cagnetta, Castiglioni, Cattaneo della Volta, Cornaggia, Crespi Mario, De Capitani d'Arzago, De Michelis, Devoto, Ducci, Etna, Fantoli, Gaio, Ginori Conti, Grosso, Krekich, Landucci, Lustig, Martin Franklin, Messedaglia, Miari de Cumani, Micheli, Montefinale, Montuori, Muscatello, Odero, Passerini Angelo, Passerini Napoleone, Peglion, Piaggio, Poggi Tito, Prampolini, Rebaudengo, Romei Longhena, Romeo delle Torrazze, Ronco, Salata, Supino, Torraca, Vaccari, Valerio.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Ancora numerose e gravi perdite hanno colpito il Senato durante l'interruzione delle sue sedute.

Primo a lasciarci fu il nostro carissimo collega Ernesto **Pestalozza**, milanese di nascita, il quale apparteneva alla nostra Assemblea dal 1923, e che tutti qui profondamente amavamo e stimavamo per l'inesauribile bontà e per l'altezza del magistero scientifico.

Nella clinica ostetrica e ginecologica di Roma, che egli dirigeva da 38 anni con sapienza e attività incomparabili, il senatore Pestalozza creò una scuola di larga rinomanza, degna continuatrice del suo esempio e dei suoi insegna-

Tipografia del Senato.

menti. In lui rifulsero oltre che la dottrina dello scienziato e la maestria rara dell'operatore, la coscienza severa e illuminatrice delle delicate responsabilità che spettano al medico di fronte al problema delle nuove vite. Pochi infatti assecondarono, come Ernesto Pestalozza, con autorità, efficacia ed entusiasmo l'opera strenua di difesa dell'integrità della stirpe, intrapresa dal Regime sotto l'impulso personale del Duce. Coerente alle altissime idealità morali e patriottiche alle quali aveva sempre ispirato la sua nobile attività scientifica, didattica e professionale, fu in prima fila, sincero e convinto fascista com'era, nella buona battaglia dal cui esito dipenderà l'avvenire della Nazione italiana nel mondo. Anche per questo grandissimo merito civico ch'egli ebbe, la memoria di Ernesto Pestalozza rimarrà lungamente onorata.

Il conte Antonio **Cippico,** zaratino, di antica famiglia di Traù, che aveva dato a San Marco insigni condottieri e magistrati, era stato uno dei più animosi pionieri dell'irredentismo adriatico. Poeta e umanista, con una formazione letteraria che gli aveva lasciato fin nell'espressione qualche impronta della scuola stilistica tommaseiana, si era segnalato giovanissimo fra gli scrittori del *Marzocco*, con alcune liriche notevoli per certa loro fantastica e preziosa delicatezza, le quali fecero ben presagire del suo ingegno. Egli possedeva profondamente, oltre che le classiche, le principali letterature straniere, e in particolar modo l'inglese; aveva insegnato all'Università di Londra, per parecchi anni, letteratura italiana, con molto onore e con profitto della diffusione della nostra cultura nel mondo britannico. Vivendo e lavorando lungamente all'estero, egli onorò sempre con la dignità della vita e con la preclara attività il nome italiano. Era la sua una tempra morale nobilissima, fatta di lealtà cavalleresca e di limpido idealismo. Scoppiata la guerra, si era arruolato volontario in fanteria, compiendo bravamente il dover suo. Dopo l'armistizio si era gettato con ansioso fervore nella lotta per le rivendicazioni adriatiche: era fascista dal 1920, convinto, operoso, militante. Nominato senatore per la categoria dei benemeriti della Patria nel 1923, aveva preso parte attiva alle discussioni della nostra Assemblea, pronunziando discorsi importanti specialmente su questioni d'arte e di politica internazionale. Aveva fondato e diresse fino all'ultimo un periodico molto interessante e significativo, l'*Archivio storico per la Dalmazia*, raccolta mirabile di documenti, di testimonianze e di informazioni originali sulla gloriosa civiltà latina e veneta della regione, madre di nobilissimi spiriti, della quale Antonio Cippico fu, per la mente e il carattere morale, non ultimo vanto.

Particolare rimpianto ha suscitato in tutti noi — e non parlo del mio personale cordoglio — la scomparsa di Alberto **Dallolio**, che partecipava da tanti anni costantemente alla vita del Senato e che qui come da per tutto era circondato solamente da amici.

Bolognese, figlio di Cesare Dallolio, che era stato uno dei più alacri luogotenenti cavourriani nelle provincie emiliane e romagnole, il nostro Collega scomparso aveva tenuto per molti anni la direzione del movimento patriottico e costituzionale in Bologna: sindaco per oltre un decennio della città, ne aveva promosso con chiaroveggente coraggio l'ampliamento e l'ammodernamento. Uomo di forte e nutrito intelletto, cultore appassionato delle bellezze e delle tradizioni di Bologna, custode e continuatore dell'incomparabile retaggio scientifico e artistico di essa, Alberto Dallolio era stato uno dei fidi, degli intimi del Carducci, e aveva dato a questo una collaborazione efficace, fra l'altro, nella preparazione del volume delle *Prose scelte*. Si legge infatti nell'avvertenza premessa al volume stesso dal Carducci: « Nella scelta definitiva (delle « Prose ») mi giovò molto il parere e il giudizio del mio amico Alberto Dallolio, il quale anche, bontà sua, si incaricò di condurre in porto tutta l'edizione. E questa, per la esattezza e la diligenza arguta di cui il già sindaco di Bologna volle dar prova pure in sì fatta materia inferiore della letteratura, è riuscita accuratissima ».

Dopo la morte del Poeta il Dallolio aveva curato anche il primo saggio dell'epistolario carducciano. Studioso serio e geniale egli medesimo di storia del Risorgimento, ha lasciato alcuni volumi molto pregevoli su uomini e avvenimenti di quell'epoca, come *La Spedizione dei Mille* (1910) e *Cospiratori e cospiratori* (1913) opere nelle quali una documentazione nuova, desunta dagli archivi, è usata e interpretata alla luce di una visione storica larga e penetrante. Deve essere, inoltre, fatto cenno di una serie di singolarissime memorie episodiche disseminate nei volumetti della annuale *Strenna delle Colonie scolastiche bolognesi*, che egli soleva compilare amorosamente a beneficio di quella istituzione, la prima del genere in Italia, da lui fondata e presieduta fin dal 1890. Alberto Dallolio, nato nel 1852, apparteneva dal 1908 al Senato, ove, dopo aver sempre propugnato un indirizzo politico di potenziamento nazionale, aveva salutato con entusiasmo l'avvento del Fascismo al Governo e appoggiato poi, fedelmente e cordialmente, l'opera rigeneratrice di Mussolini.

30

Il conte Giovanni **Pelli Fabbroni**, fiorentino, senatore dal 1924, era un'altra fra le figure più nobili e care della nostra Assemblea. Gentiluomo di antico stampo, animato da un vivo sentimento di patriottismo benefico e operoso, esercitò i pubblici uffici dei quali fu investito con zelo e disinteresse esemplari.

All'età di 64 anni, scoppiata la guerra, si era arruolato volontario, rimanendo sulla linea del fuoco per tre anni, e guadagnandosi una promozione per merito di guerra e una medaglia d'argento al valor militare. Era stato fra i primi più entusiasti e più combattivi aderenti al Fascismo. La sua bella fierezza di soldato rispecchiava una aperta e cordiale natura di uomo nato soltanto per amare e fare il bene, e unicamente desideroso di servire con puro cuore la Patria, esempio a tutti di diritte e magnanime virtù.

Fiorentino era anche il conte Arturo **Triangi di Maderno e Laces**, senatore dal 1917. Egli aveva percorso una rapida e brillante carriera nella Regia Marina fino al grado supremo di Ammiraglio di Squadra. Nel 1911-12, partecipando alla guerra italo-turca, si guadagnò, per le sue apprezzate doti di combattente e di marinaio, l'Ordine militare di Savoia.

Nella guerra italo-austriaca fu sottocapo di Stato Maggiore della Regia Marina e poi, nel gabinetto nazionale presieduto da Paolo Boselli, ministro della marina per breve tempo.

In provincia di Catania era nato Benedetto **Cirmeni**, che, laureatosi in giurisprudenza, era stato deputato per sette legislature, e per qualche mese anche sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione in un gabinetto Fortis, ed era dal 1920 in Senato, ove aveva appartenuto, in passato, a importanti commissioni. Egli aveva esercitato per molti anni, in Germania e in Italia, una vivace attività giornalistica.

Uno degli uomini più eminenti di questa Assemblea, uno dei più cari e assidui fra gli anziani del Senato era Giovanni **Mariotti,** il quale trascorse veramente gli ultimi anni della sua nobile e operosissima vita fra i nostri uffici e la biblioteca, per l'esercizio scrupoloso delle elevate cariche che qui gli furono commesse e per gli studi prediletti ai quali attese con indefessa costanza fino ai suoi ultimi giorni.

Uomo di enciclopedica cultura, ma sempre inappagato nel suo desiderio continuo di approfondire ogni sorta di cognizioni, egli era versato come pochi nelle discipline politiche, amministrative e finanziarie. Per molti anni membro, e poi, durante l'ultima legislatura, presidente attivissimo della nostra Commissione di Finanza, egli ha lasciato una traccia luminosa dell'opera veramente cospicua che vi svolse. La conoscenza minuta che egli aveva di ogni bilancio e di ogni aspetto e riferimento della gestione statale, lo rendevano atto a sostituire, occorrendo, anche d'improvviso, come talvolta avvenne, un relatore impedito. Ma questo non era se non un lato, certamente apprezzabile, peraltro non il più caratteristico della sua personalità. Altre cure e altre attività anteponeva Giovanni Mariotti. Dominante in Lui era l'amore della sua terra emiliana, della quale egli aveva ricercato il passato in tutti i segreti degli archivi e dei monumenti come del sottosuolo. Il patriottismo fervidissimo, il caldo sentimento unitario e romano si accompagnavano armonicamente, nello spirito di lui, alla devozione filiale per la sua Parma che deve a Giovanni Mariotti, sindaco per oltre 20 anni,

la propria trasformazione edilizia e il proprio risanamento igienico, come deve a lui, promotore e propulsore di tutti gli istituti e organi di cultura e d'arte dell'illustre città, la propria rinascita intellettuale; e a lui stesso, che aveva meritato succedere a Luigi Pigorini nella direzione dell'ammirabile Museo, deve la ricostruzione della storia di quella plaga padana fin dalle origini più lontane. Una così complessa, vasta e splendida opera, sviluppata durante una lunga vita con organica continuità, meritò a Giovanni Mariotti, da parte dei concittadini, una gratitudine imperitura che ne alimenterà la memoria oltre la tomba.

Non posso, come vorrei, dirvi di Emanuele **Paternò di Sessa** e delle sue benemerenze patriottiche e scientifiche, poichè egli ha lasciato la precisa disposizione di non volere essere commemorato.

Alla memoria di Lui e degli altri insigni Colleghi scomparsi noi ci inchiniamo con mesta e raccolta reverenza.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Il Governo si associa alle nobili parole di rimpianto che in memoria dei senatori scomparsi sono state pronunciate dall'illustre Presidente di questa Assemblea.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica al Senato i ringraziamenti della famiglia del senatore Carminati per le onoranze rese all'illustre estinto.

Omaggi.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*. Dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Variazioni nella composizione del Governo.

PRESIDENTE. Comunica al Senato un messaggio del Capo del Governo concernente i mutamenti avvenuti nella composizione del Governo.

Messaggio del Capo del Governo.

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del Capo del Governo con il quale si comunica al Senato che i Sottosegretari di Stato per le Colonie e per le Corporazioni sono delegati ad intervenire alle sedute.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del Presidente della Corte dei Conti concernente le registrazioni con riserva avvenute nella seconda quindicina di gennaio e nella prima quindicina di febbraio del 1935.

Nomina a Ministro di Stato.

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del Capo del Governo concernente la nomina del senatore Boncompagni Ludovisi a Ministro di Stato.

Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che, in conformità al mandato conferitogli dall'Assemblea nella seduta del 30 aprile 1934-XII, ha chiamato a far parte

della Commissione per il Regolamento del Senato, il sen. Salvatore Gatti, in sostituzione del sen. De Vecchi di Val Cismon, nominato Ministro dell'educazione nazionale;

della Commissione per la Biblioteca, il sen. Fedele, in sostituzione del sen. Alberto Dallolio;

della Commissione di finanza, il sen. Arturo Marescalchi, in sostituzione del sen. dottor Paolo Thaon di Revel, nominato Ministro delle finanze;

della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, il sen. Rocco, in sostituzione del sen. De Vecchi di Val Cismon;

della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di giustizia, il sen. Giuliano, in sostituzione del sen. De Vecchi di Val Cismon; il sen. Bacci, in sostituzione del sen. Cippico; ed

32

Onorevole Cippico

Conte Antonio

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 1° Aprile 1928

per la Categoria 20ª

Prestò giuramento il 31 Maggio 1928

Nato il 20 Marzo 1877

in Zara

Provincia di Zara

Residente in Roma

Provincia di Roma

Archivio Storico del Senato della Repubblica

A. STADERINI ROMA - SCHEDARI PER CATALOGHI
SISTEMA BREVETTATO

33

Onorevole Cipico

Gr. Uff. Conte Antonio

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 19 Aprile 1923

per la Categoria 20ª

Prestò giuramento il 31 Maggio 1923

Nato il 20 Marzo 1877

in Zara

Provincia di Zara

Residente in Roma

Provincia di Roma

Archivio storico del Senato della Repubblica

A. STADERINI ROMA - SCHEDARI PER CATALOGHI
SISTEMA BREVETTATO

N. 1901 matricola N. 1832 elenco storico

34

Cippico Antonio

Paternità Venanzio

Data di nascita 20 marzo 1877

Luogo di nascita Zara

Nomina 19 aprile 1923 Categ. 20

Convalidazione 31 maggio 1923

Giuramento 31 maggio 1923

Professione

Titoli accademici, nobiliari, ecc. Conte

Osservazioni Morto a Roma il 17 Gennaio 1935. XIII

Archivio storico del Senato della Repubblica

A. STADERINI ROMA - SCHEDARI PER CATALOGHI
SISTEMA BREVETTATO